

LIVELLI EUROPEI DI RETRIBUZIONI E DI PRESTAZIONI:
L'ORARIO ANNUO E LA RETRIBUZIONE ORARIA
TUTTOSCUOLA, N. 76, 11 novembre 2002

Il contratto della scuola dovrebbe conseguire l'obiettivo di realizzare, almeno nel corso del quadriennio di validità, l'obiettivo di una piena perequazione delle retribuzioni e delle prestazioni degli insegnanti italiani con quelli dell'Unione europea.

Lo prevede esplicitamente l'atto di indirizzo inviato dal Governo all'ARAN (ma, piccolo particolare: i soldi dove stanno?). Prestazioni e retribuzioni sono insomma i due corni della questione, con il MIUR più attento alle prime e i sindacati alle seconde.

Sulle prestazioni vi è scarsa informazione. Gli stessi dati OCSE pubblicati nei giorni scorsi non vengono in aiuto, perché per alcuni Paesi, tra cui l'Italia, non riportano le ore annue di prestazione. La quantificazione delle prestazioni orarie è infatti un'operazione complessa e piena di variabili.

Tuttoscuola, anche per fornire un contributo di conoscenza sul problema, ha elaborato una stima delle prestazioni orarie (http://www.tuttoscuola.com/ts_news_76-3.doc), che vede al primo posto i docenti di scuola elementare con una prestazione oraria annua di 1.286 ore (media settimanale da settembre a giugno di 34 ore), seguiti da quelli della materna con 1.202 ore (media settimanale 32), e dai docenti della secondaria di I e II grado praticamente alla pari con 1.138/1.140 ore annue (media settimanale di 30 ore). A tutto questo, per capire la portata effettiva della prestazione, occorre aggiungere la valutazione dei carichi di lavoro, quali, ad esempio, il numero di alunni per classe (molto diversificato per settore scolastico e per aree geografiche).

Tre ore di insegnamento di un docente di elementare sono retribuite come due ore di insegnamento del collega della secondaria. E' quanto si ricava rapportando il numero di ore di lavoro prestate con lo stipendio liquidato, ottenendo quindi la retribuzione oraria dei docenti dei diversi gradi di scuola.

Nelle piattaforme rivendicative dei sindacati ammessi alla contrattazione nel comparto scuola vi è il dichiarato obiettivo di omogeneizzare gli orari di servizio dei docenti che attualmente sono differenziati secondo l'ordine di scuola di appartenenza. Una previsione simile era contenuta anche nel programma quinquennale del precedente governo dell'Ulivo, che ipotizzava il graduale abbassamento dell'orario di servizio dei docenti della scuola

primaria (22+2 ore settimanali) per adeguarlo a quello attuale della secondaria (18 ore settimanali).

Attualmente tra i docenti dei diversi ordini di scuola le differenze sono inversamente proporzionali, cioè a maggior orario di servizio corrisponde più bassa retribuzione: più orario meno stipendio.

La differenza, insomma, la fa il titolo di studio richiesto per l'accesso (anche se sono moltissimi ormai i docenti di scuola elementare e materna laureati). Se poi il confronto retributivo tra i docenti dei diversi ordini di scuola viene fatto sulla base oraria della prestazione, le differenze diventano macroscopiche, come si può vedere dalla tabella allegata (http://www.tuttoscuola.com/ts_news_76-4.doc).

Le ore di docenza (comprehensive delle attività connesse con la funzione) sono più leggere o più pesanti (ci riferiamo al compenso orario) in base all'ordine di scuola in cui vengono prestate.

Tre ore di insegnamento di un docente di elementare sono retribuite come due ore di insegnamento del collega della secondaria. Detto in altri termini, al docente della secondaria bastano 6 ore e mezza di lavoro per ottenere i soldi guadagnati dal maestro dell'elementare con 10 ore di lavoro.

In attesa di un trattamento retributivo di livello europeo, le organizzazioni sindacali nazionali propongono intanto di ridurre la "forbice" salariale tra i diversi livelli di docenza italiana, prevedendo l'abbassamento dell'orario di servizio dei docenti della primaria.